

Foto di Lindsey Parnaby/Epa-Ansa



L'Italia si allena allo stadio Mbombela di Nelspruit: il ct neozelandese Herbert spera testualmente di ripetere agli azzurri lo sgambetto della Corea di 44 anni fa

→ **Nel pomeriggio (ore 16) si gioca a Nelspruit** il secondo match: la vittoria è già necessaria

→ **Il ct Lippi promette:** «Siamo più sciolti fisicamente e psicologicamente». Marchetti tra i pali

Italia, una fiducia australe Nuova Zelanda da battere

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A NELSPRUIT
 mbucciantini@unita.it

Andries, Gert e Louis Nels si fermano sulla sponda occidentale del fiume del coccodrillo per abbeverare il bestiame ormai al pascolo da mesi, e decisero di costruire una piccola fattoria, per fare vita appartata e profittevole, grazie alle pecore e le vacche e alla loro cucciata voglia di lavorare. Era il 1905 e i tre fratelli mai avrebbero pensato che i loro pronipoti – ce ne sono una cinquantina, a Nelspruit (appunto: fattoria dei Nels) –

avrebbero dovuto fronteggiare la secatura di 40mila vuvuzelas, che un serio studio svizzero equipara al rumore di 40mila motoseghe. E poi i centri commerciali, e perfino la natura è sfacciata: rigogliosa è affascinante nei dintorni quanto fasulla in città, stipata di frangipani e palme: siamo mica ai tropici. Ci sono i leoni e i leopardi a 50 chilometri di distanza da questo stadio, nel noto parco Kruger, ma nemmeno Lippi scherza: «Non solidarizzo con nessuno», dice sull'allontanamento di Anelka dal ritiro dei francesi, colpevole di aver offeso il commissario tecnico Domenech (se questo metro

fosse esteso a tutto il paese che ci sta sul fianco occidentale, spopolerebbe). Fa bene Lippi, a fregarsene: e anche delle magre di Capello e delle ristrettezze tedesche. Oggi a loro, domani a me, inutile indugiare. Potrebbe scamparla per almeno altri dieci giorni, con prospettive di tabellone interessanti, se l'Italia fa il minimo sindacale e batte la Nuova Zelanda. Da abituali pervertiti, trasciniamo un'ora di conferenza stampa sul modulo con cui spezzare le redini ai semi dilettanti australi. Ogni eventuale errore questa volta dovrebbe essere assorbito, e Lippi è onestissimo: «Certo, dobbiamo vincere se vo-

gliamo andare avanti. E siamo più sciolti sia fisicamente che psicologicamente. Insomma, siamo pronti». Comunque, per parare le critiche, va in campo l'Italia più logica con lo schema più semplice. I soliti dell'altra volta, con Marchisio si mette sulla fascia sinistra, per avere territorio certo da lavorare, Pepe a destra, Iaquina sarà con Gilardino in attacco. Scelta suggestiva e romantica. I due fecero doppietta dodici mesi fa, nell'unico precedente fra noi e loro, 4-3 per noi, risultato che a volte è eroico, altre volte è solo uno scalino sopra a una figuraccia.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 44**